

Ominidi

I nostri antenati erano così

«Questa sera è di scena l'uomo. Voglio raccontarvi la storia di trenta milioni di anni, voglio parlarvi della filogenesi, ossia dell'evoluzione di organismi vegetali e animali nel corso dei millenni». Poche sere fa all'Auditorium di San Fedele, Yves Coppens, sino a qualche mese fa direttore del Museo dell'Uomo di Parigi ed ora titolare della cattedra di paleontologia e preistoria, ha parlato dell'«Origine degli ominidi, dell'uomo e della cultura».

Come si trattasse di una fiaba dai contorni sfumati, dove i protagonisti si muovono in un mondo fantastico, irreali, dove il tempo e le distanze appaiono quasi inesistenti.

L'occasione dell'incontro è stato il ciclo di conferenze «Lunedì scientifici» (il tema è «Biologia e persona») organizzati ormai da cinque anni dal Centro Culturale San Carlo: «Favorire la divulgazione scientifica: questo è l'intento delle nostre conferenze — spiega Onorato Grassi, presidente del San Carlo —. Nei loro interventi gli studiosi di biologia e di medicina, di antropologia e di fisica presentano con un linguaggio non specialistico i risultati delle loro ricerche».

Giovani studenti e appassionati di antropologia hanno ascoltato perciò l'altra sera la storia dei nostri antenati, degli ominoidi, degli ominidi, e dell'«egyptopithecus», un «pre-uomo» vissuto trentacinque milioni di anni fa in Africa Orientale: «In realtà si trattava di una piccola scimmia dotata di atteggiamenti caratteristici dell'uomo — ha spiegato Coppens —. Era un quadrupede, viveva sugli alberi, aveva una lunga coda, un muso di grandi dimensioni, un piccolo cervello: soltanto ventisette cm. contro i millequattrocento dell'uomo di oggi». Diapositive e fotografie hanno poi presentato i ritrovamenti di crani, denti, resti di antenati vissuti in ere differenti, in Uganda, in Kenia, in Francia, in Spagna. Com'era dunque l'uomo primitivo? Se venti milioni di anni fa l'ominide «Proconsule» aveva perso la coda, aveva un muso più regolare e iniziava a cibarsi di frutta, il «kenyapiteco», vissuto «soltanto» cinque milioni di anni dopo, era senza dubbio più intelligente: riusciva ad estrarre dalle piante e dagli arbusti il midollo.

«Ma gli uomini sono parenti delle scimmie?», ha chiesto allo studioso una signora del pubblico. «Non hanno un antenato in comune, perché gli scimpanzé vivevano ad occidente e gli ominidi ad oriente — ha affermato Coppens —. Gli ominidi si sono progressivamente evoluti per adattarsi sempre più al paesaggio e all'ambiente in cui dovevano vivere».

r.p.